INDICE

PARTE PRIMA		
1. Copertura delle piante organiche dei Magistrati	**pag.**	**1**
2. Analisi dei flussi di lavoro	**pag.**	**2 - 5**
3. Programmi predisposti per la riduzione dell'arretrato	**pag.**	**5**
4. Livello di attuazione del processo civile e penale telematico	**pag.**	**5 – 6**
5. Indicazioni sulle recenti riforme	**pag.**	**7 – 10**
6. Situazione dell'organico del personale amministrativo	**pag.**	**10 -11**
7. Risorse materiali e dotazioni informatiche	**pag.**	**11-13**
PARTE SECONDA		
La giurisdizione penale nel circondario di Livorno Caratteristiche e dinamiche della criminalità nel territorio	**pag.**	**14 – 26**
PARTE TERZA		
Procedimenti e processi di maggiore rilievo trattati nel periodo di riferimento	**pag.**	**26 – 33**
PARTE QUARTA	**pag.**	**33**
Misure di prevenzione – sequestro per equivalente – prescrizione- rogatorie e MAE - Attuazione della disciplina in materia di tutela degli interessi finanziari U. E. i rapporti con il procuratore europeo - Attività nel settore civile compresa la materia fallimentare	**pag.**	**33 – 34**

Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Livorno

N. prot.

Al Signor Procuratore Generale
presso la Corte d'Appello
FIRENZE

OGGETTO: Relazione Annuale sull'Amministrazione della Giustizia.
Periodo 1° luglio 2022 – 30 giugno 2023.

PRIMA PARTE

1. Copertura delle piante organiche dei Magistrati

L'Ufficio della Procura della Repubblica di Livorno ha una dotazione di personale di magistratura pari a otto unità, oltre al dirigente.
Nel periodo in considerazione l'ufficio ha avuto l'organico al completo, organico ridotto di una unità a seguito di elaborazioni statistiche non convincenti. Tale riduzione, come già osservato nella relazione dello scorso anno, è stata oggettivamente un grave danno per la città di Livorno e per il suo comprensorio, oltre che una penalizzazione per l'ufficio.

2. Analisi dei flussi di lavoro

- numero complessivo dei procedimenti di nuova iscrizione e percentuale di variazione rispetto al periodo precedente;
- numero complessivo dei procedimenti esauriti e percentuale di variazione rispetto al periodo precedente;
- numero dei procedimenti penali pendenti;
- indici di ricambio;
- indici di smaltimento;
- produttività media dei magistrati

Questi i dati che riguardano il periodo di riferimento (tra parentesi i dati del periodo precedente):

Mod. 21			
Pendenti inizio periodo	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti fine periodo
4152 (4428)	6459 (6064)	6710 (6329)	3901 (4163)

Indice di ricambio 103,88 *(104,37)*
Indice di smaltimento 63,23 (60,322)

Mod. 44			
Pendenti inizio periodo	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti fine periodo
2379 (2329)	5954 (6245)	6061 (6159)	2272 (*2415*)

Indice di ricambio 100,73 (*98,62*)
Indice di smaltimento 72,73 (*71,83*)

Mod. 21 bis			
Pendenti inizio periodo	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti fine periodo
796 (*768*)	680 (*649*)	685 (617)	791 (800)

Indice di ricambio 99,27 (95,69)
Indice di smaltimento 46,40 (43,54)

Mod. 45			
Pendenti inizio periodo	Sopravvenuti	Esauriti	Pendenti fine periodo
1279 (*1295*)	1067 (*1356*)	1242 (*1517*)	1104 (*1134*)

Indice di ricambio 116,40 (111,87)
Indice di smaltimento 52,94 (57,22)

Come si può notare confrontando i dati della voce “sopravvenuti”, tra parentesi e in corsivo i dati precedenti, in quest’ultimo periodo c’è stato un aumento delle iscrizioni, in particolare per i procedimenti a carico di noti.

Udienze

Le udienze davanti al Tribunale in composizione monocratica nell’arco annuale preso in considerazione sono state: 592 (*592* nel periodo precedente)
delle quali coperte dai PM togati : 85 (102)
Le udienze collegiali sono state : 134 (*111*)
quelle davanti al GUP: 197 (194)
Le udienze davanti al giudice di pace sono state : 89 (93)
Le udienze civili sono state : 17 (16)
Le udienze presso il magistrato di sorveglianza sono state: 14

Intercettazioni

Nel periodo in esame sono state richieste (in via ordinaria e d’urgenza): 312 (422 nel periodo precedente) intercettazioni telefoniche di cui autorizzate n. 268 (396) e 44 (26) non autorizzate; le richieste di proroga sono state 1151 (1214), tutte autorizzate. L’attività ha interessato n. 37 (35) procedimenti.

Il costo totale per intercettazioni telefoniche, acquisizione tabulati e noleggio apparati, liquidato nel periodo in esame, è stato € 450.093,28 (290.208,64).

In dettaglio:

- € 14.954,21 (9.431,03) per intercettazioni;
- € 120,00 (17.652,00) per acquisizione documentazione di traffico;
- € 410.780,87 (258.577,61) per noleggio apparecchiature;
- € 24.238,20 (4.548,00) per GPS e videosorveglianza;

Gli aumenti riscontrati rispetto all'anno precedente sono da imputare al nuovo listino ministeriale del 15.12.2022 che ha notevolmente aumentato i costi di noleggio per attività di captazione, rispetto ai contratti di appalto fino ad allora in vigore tra questo Ufficio e la società SIO spa. A titolo meramente esemplificativo: il noleggio per le telefoniche semplice nel contratto di SIO aveva un costo di € 0,85 IVA esclusa; Listino Ministeriale: € 3,00 IVA esclusa // INTERCETTAZIONE SISTEMA VOLTE: listino SIO € 3,45 IVA esclusa; Listino Ministero: € 8,00 IVA esclusa

Ulteriori Dati

Richieste di Archiviazione

Il numero complessivo delle richieste di archiviazione è 9327 (8*830* nel periodo precedente) con una variazione in aumento

Tra queste n. 258 (362) sono state avanzate per prescrizione e n. 141 (130) per particolare tenuità del fatto

Esercizio dell'azione penale

L'azione penale nelle sue diverse forme è stata esercitata nelle seguenti forme (tra parentesi i datti dell'anno precedente):

Richieste di rinvio a giudizio: 440 (493)

Citazione diretta: 1361 (1209)

Richiesta di giudizio immediato: 118 (95)

Decreto penale: 773 (599)

Richiesta di giudizio direttissimo: 65 (54)

Richiesta applicazione pena: 27 (24)

Richiesta sentenza ex art. 129 c.p.p.: 2 (11)

Tempi

Tra l'iscrizione e l'esercizio dell'azione penale è trascorso un tempo medio pari a giorni 377

Raffronto numerico per determinate tipologie di reato

In lieve flessione le iscrizioni per il delitto di maltrattamento (art. 572 c.p.) che risultano complessivamente pari a 308 (323 *nel periodo precedente*).

In flessione anche i reati contro la libertà sessuale, atti persecutori, pornografia, che passano dai *426* del periodo precedente ai 267dell'ultimo periodo.

Gli omicidi volontari sono passati dai *10* del precedente periodo ai 13 attuali;

Gli omicidi colposi derivanti da violazione della normativa a tutela del lavoro sono stati 1 mentre nel precedente periodo 3.

Le lesioni derivanti da infortuni sul lavoro sono stati 96 (nel periodo precedente *97*)

Competenza penale del Giudice di Pace

Alla data del 30 giugno 2023 sono stati trasmessi al Giudice di Pace 311 (*235*) procedimenti per il dibattimento e 251 (279) per l'archiviazione.

Misure cautelari personali

Alla data del 30 giugno 2023 sono state richieste 178 (*129*) misure cautelari personali coercitive (riferite a 155 procedimenti).

Le richieste di applicazione o modifica delle misure reali richieste sono state 93 (112)

Procedimenti speciali

Alla data del 30 giugno 2023 sono stati definiti nella fase delle indagini preliminari 24 (*31*) procedimenti con applicazione di pena su richiesta del PM, che hanno riguardato 35 persone.

Nello stesso periodo sono stati definiti 773 (*599*) procedimenti con richiesta di decreto penale.

Le richieste di giudizio immediato sono state 118 (95)

%%%

3. Programmi predisposti per la riduzione dell'arretrato;

Sono stati rilevanti i procedimenti pendenti da oltre tre anni e elaborati elenchi personalizzati trasmessi sistematicamente a ciascun sostituto con formale richiesta di procedere alla eliminazione delle pendenze più risalenti. L'ultima richiesta, nel periodo considerato, con nota prot. n. 27/2023 del 24.3.2022.

4. Livello di attuazione del processo civile e penale telematico

Dall'inizio del 2020 è in uso la *consolle* del magistrato e i sostituti addetti al servizio civile sono dotati di smart card per l'uso della stessa.

Quindi, l' attività del settore civile è totalmente informatizzata grazie appunto alla *consolle* del PM che consente di gestire i visti sui procedimenti civili senza passaggio di carte da un ufficio all'altro e consente al magistrato di consultare il fascicolo ove deve intervenire in modo completo e integrale, potendo prendere visione sia di tutti gli atti del processo, nonché di consultarli senza che il fascicolo sia fisicamente spostato dal Tribunale civile alla Procura collocati in edifici diversi e distanti, con conseguente risparmio di risorse economiche e umane. Inoltre il PM può comunicare il proprio intervento in via telematica al Tribunale, con evidente accelerazione dei tempi di definizione di tale fase endoprocedimentale.

Difetti di funzionamento e lentezza del sistema consolle frustano in parte le potenzialità del mezzo.

Notevoli sforzi sono stati e vengono tuttora compiuti, per preparare l'ufficio all'entrata in vigore del processo penale telematico, ma appare arduo prevederne un esito positivo.

Dal marzo 2020 si continua a procedere di regola alla digitalizzazione di tutti i fascicoli del P.M. (mod. 21) iscritti, appunto, a partire dal 1° marzo 2020 e sono stati digitalizzati quelli più importanti iscritti in precedenza.

La polizia giudiziaria del territorio, seguendo specifiche direttive invia ormai tutti gli atti in forma digitale agevolando l'attività di digitalizzazione dei procedimenti da parte dell'ufficio.

Continuano tuttavia le, già segnalate, criticità derivanti da carenze di risorse umane che penalizzano anche gli uffici della polizia giudiziaria, ma con il passare del tempo e con l'acquisizione di certi automatismi, esse sono in via di superamento.

L' ufficio addetto alle notificazioni dell'avviso 415 bis c.p.p. gestisce il portale dei depositi telematici risolvendo le criticità del nuovo sistema in un confronto continuo con gli avvocati e si è posto come apripista per le altre segreterie del settore penale che stanno dando seguito alla riforma di cui all'art. 24, comma I°, del d.l. 28 ottobre 2020, n. 137, nonché al D.M. Ministro della Giustizia 13 gennaio 2021 in vigore dal 6 febbraio 2021.

Attualmente migrano per la cancelleria dibattimentale del Tribunale, attraverso la piattaforma TIAP, tutti i fascicoli dei procedimenti con udienza fissata.

Regolarmente in uso la piattaforma TIAPDocument@ per la gestione della fase di 415 bis c.p.p. e per le intercettazioni, nonché la piattaforma di deposito atti in fase di 415 bis c.p.p. e la PEC per il deposito atti penali (depositoattipenali.procura.livorno@giustiziacert.it) che è usata ormai sistematicamente come alternativa al deposito cartaceo.

E' stato implementato il portale per il deposito degli atti dei difensori per i procedimenti in fase di indagine.

Gli atti al GIP e al Tribunale per il Riesame continuano a essere trasmessi per TIAP.

E' stata inoltre avviata la funzionalità dell'accesso da remoto da parte dei difensori agli atti dei fascicoli informatici di TIAPdocument@ secondo le indicazioni contenute nella nota del Ministero della Giustizia DGSIA DEL 28/7/22 prot. 23399 U avente a oggetto "*piano nazionale di diffusione della funzionalità del deposito della richiesta di accesso agli atti presso la procure della Repubblica*".

Viene inoltre applicato il protocollo per l'utilizzo dell'applicativo TIAP Documenta@ nel giudizio di appello.

E' in funzione l'Archivio Digitale delle Intercettazioni per il quale sono stati adottati vari provvedimenti organizzativi per regolare le concrete modalità di gestione. Di essi si è già dato conto nelle passate relazioni.

Sul punto è opportuno ribadire che le risorse, soprattutto in vista del processo penale telematico,

sono ancora inadeguate allo scopo.

Gli applicativi presentano ancora problemi di funzionalità, manca una adeguata e soprattutto tempestiva assistenza tecnica, nonchè le indispensabili risorse umane, dotate di idonea formazione.

La situazione è diventata ancora più critica con l'entrata in vigore della cd riforma Cartabia del processo penale.

5. Indicazioni sulle recenti riforme

Per quanto riguarda l'art. 344 bis c.p.p. introdotto dall'art.2, comma 2, lettera a) della legge 27 settembre 2021 n. 134, l'Ufficio non ha ritenuto necessari specifici interventi, ulteriori rispetto a quelli generali adottati per la rapida definizione dei procedimenti pendenti, relativamente alla improcedibilità per superamento dei termini di durata massima del giudizio di impugnazione e alla nuova disciplina della prescrizione.

Il 30 dicembre 2022 è poi entrata in vigore la Legge Cartabia che ha indubbiamente avuto – e sta avendo – un robusto impatto sul procedimento penale, su diversi istituti di diritto penale sostanziale, compresa la parte relativa alla esecuzione delle pene, e introduce importanti novità anche nel campo del diritto penale sostanziale.

Sono state subito fornite alla polizia giudiziaria del circondario le prime indicazioni di carattere pratico enucleabili a caldo, indicando i nuovi casi di punibilità a querela e le nuove regole della procedibilità d'ufficio. In tema di i perseguibilità a querela è stato opportuno ricordare la necessità che la polizia giudiziaria, nel raccogliere le dichiarazioni delle parti private adotti modelli di verbali o comunque rediga verbali, dal contenuto inequivoco ove la volontà di punizione del colpevole, qualora venga autonomamente ed espressamente esplicitata dalla persona offesa, risulti chiaramente. Si è auspicato un definitivo abbandono di quei modelli riportanti l'intestazione "verbale di denuncia/querela" che risulta equivoca poiché la denuncia è atto diverso dalla querela. Tanto più che, non di rado, in tali atti vengono raccolte dichiarazioni riguardanti un fatto reato senza che poi risulti chiaramente se la persona offesa voglia o meno la punizione del colpevole. Proprio l'ampliamento delle ipotesi di reato a querela - si pensi al furto aggravato ex art. 625 c.p. – richiede alla polizia giudiziaria, oggi più di prima, l'attenzione di redigere atti in cui la volontà del dichiarante risulti in maniera chiara. E' stato altresì ritenuto opportuno accennare alle nuove regole introdotte per la persona offesa e per il querelante e in particolare agli artt. 90 e 90 bis c.p.p. raccomandando alla polizia giudiziaria di avvisare la persona offesa delle nuove facoltà che dovrà essere invitata, ai fini della dichiarazione di domicilio, a indicare un indirizzo di posta elettronica certificata o altro servizio elettronico di recapito certificato qualificato. Parimenti la polizia giudiziaria, consegnando il nuovo avviso, allegato alla direttiva o in mancanza dandone atto a verbale, dovrà dare alla persona offesa le informazioni sui suoi diritti, facoltà e obblighi.

La riforma Cartabia prevede incisive modifiche anche della disciplina relativa alla dichiarazione/elezione di domicilio della persona sottoposta a indagini. Si è ribadito che era

essenziale che la normativa entrata in vigore il 31 dicembre 2022 fosse immediatamente e correttamente applicata anche dalla polizia giudiziaria. In questo specifico settore la riforma prevede una serie di importanti novità. In particolare, l'articolo 17 della legge modifica in modo rilevante la disciplina delle indagini preliminari e i corrispondenti compiti di polizia giudiziaria e pubblico ministero. Sono stati esaminati gli aspetti di maggiore rilievo e interesse per la polizia giudiziaria ovvero le modifiche agli artt. da 349 a 352 cpp e all'art. 357 cpp e altresì la connessa incisiva modifica dell'art. 161 c.p.p. sul domicilio dichiarato, eletto o determinato per le notificazioni, prevista dall'art. 10 della legge di riforma.

Si è dunque segnalato che nel primo atto compiuto con l'intervento dell'indagato/imputato non detenuto o non internato, questi deve essere invitato a dichiarare uno dei luoghi indicati nell'articolo 157, comma 1, o un indirizzo di PEC o altro servizio elettronico di recapito certificato qualificato, ovvero ad eleggere domicilio per le notificazioni dell'avviso di fissazione dell'udienza preliminare, degli atti di citazione in giudizio ai sensi degli articoli 450, comma 2, 456, 552 e 601, nonché del decreto penale di condanna, con avvertimento dell'obbligo di comunicare ogni mutamento del domicilio dichiarato o eletto e che in mancanza di tale comunicazione o nel caso di rifiuto di dichiarare o eleggere domicilio, nonché nel caso in cui il domicilio sia o divenga inidoneo, le notificazioni degli atti indicati verranno eseguite mediante consegna al difensore, già nominato o che è contestualmente nominato, anche d'ufficio. Così come si è raccomandata la immediata comunicazione al difensore, di ufficio o di fiducia, dell'elezione di domicilio effettuata dalla persona sottoposta alle indagini.

Al riguardo appare decisiva anche la novità dell'art. 28 disp. att. c.p.p. che tende da un lato ad assicurare all'indagato una conoscenza effettivamente informata del procedimento, dall'altro una efficace notificazione degli atti che è presupposto indispensabile per una corretta e rapida definizione del procedimento.

Si è pertanto richiamata l'attenzione della polizia giudiziaria al rispetto delle norme in questione in quanto verbali redatti in modo incompleto e/o impreciso vanificano o comunque rendono in parte priva di effetti concreti, l'attività svolta dalla stessa polizia giudiziaria.

E' stato ricordato quanto dispone l'art. 162 c.p.p. sulla comunicazione del domicilio dichiarato o del domicilio eletto, atteso che, nel caso di rifiuto da parte del difensore della domiciliazione, questi dovrà comunicare all'interessato la mancata accettazione della domiciliazione stessa o attestare le cause che hanno impedito la comunicazione. E' stato ribadito anche che la mancata accettazione della domiciliazione non incide in alcun modo sulla nomina del difensore, che rimane tale anche se non domiciliatario. In tali casi, la polizia giudiziaria dovrà comunicare all'interessato il rifiuto della domiciliazione e lo inviterà a eleggere altro idoneo domicilio dando atto a verbale delle susseguenti dichiarazioni dell'interessato.

A proposito delle significative anche le modifiche dell'art. 350 c.p.p. e dell'art. 351 c.p.p., fermo

restando che è nota l'inadeguatezza delle risorse, si è ritenuto comunque di segnalare l'importanza che la polizia giudiziaria si doti, per quanto possibile, di strumenti di riproduzione fonografica in modo da poter documentare le dichiarazioni raccolte in sede di sit.

Una particolare attenzione merita la nuova disciplina delle perquisizioni di iniziativa per la quali non basta più il visto di convalida, ma è necessaria una sia pur breve motivazione e l'esigenza che la P.G. nel verbale indichi con chiarezza i motivi per cui ha proceduto a perquisizione, anche quando è stata negativa. Infatti, il comma 4 bis prevede: "Salvo che alla perquisizione sia seguito il sequestro, entro dieci giorni dalla data in cui hanno avuto conoscenza del decreto di convalida, la persona nei cui confronti vengono svolte le indagini e la persona nei cui confronti la perquisizione è stata disposta o eseguita possono proporre opposizione, sulla quale il giudice provvede a norma dell'articolo 127. Si applica la disposizione di cui all'articolo 252-bis, comma 3".

L'art. 252 bis c.p.p. è la norma che ora disciplina l'opposizione al decreto di perquisizione emesso dal pubblico ministero. Con disposizione corrispondente a quella sopra riportata l'art. 252 bis prevede che "…. contro il decreto di perquisizione emesso dal pubblico ministero la persona nei cui confronti vengono svolte le indagini e la persona nei cui confronti la perquisizione è stata disposta o eseguita possono proporre opposizione, sulla quale il giudice provvede a norma dell'articolo 127."

Quindi anche nel caso previsto dal comma 4 bis, in virtù del richiamo all'art. 252 -bis, comma 3, "Il giudice accoglie l'opposizione quando accerta che la perquisizione è stata disposta fuori dei casi previsti dalla legge.". Al riguardo è stato chiarito che trattasi di rimedio che riguarda la perquisizione non seguita da sequestro, perché in tal caso scattano i meccanismi di tutela previsti dal codice in caso di sequestro e fermo restando il principio secondo il quale, per giurisprudenza consolidata, l'invalidità della perquisizione non si comunica al sequestro delle cose rinvenute con la perquisizione stessa.

E' stato, però, ricordato che la perquisizione è uno strumento di ricerca della prova e non del reato per cui essa risulta ingiustificata quando non vi sia una notizia di reato legittimamente acquisita o comunque elementi idonei a rendere prospettabile una specifica ipotesi di reato. Insomma come per il pubblico ministero anche per la polizia giudiziaria l'esecuzione della perquisizione richiede che sia esplicitata in maniera chiara una adeguata motivazione evitando formule stereotipate e/o tautologiche.

Da ultimo è stata richiamata la modifica dell'art. 357 c.p.p. sulla documentazione dell'attività di polizia giudiziaria la quale prevede che quando la persona chiamata a rendere informazioni ne faccia richiesta, alla documentazione delle informazioni di cui al comma 2, lettera c), si procede altresì mediante riproduzione fonografica a mezzo di strumenti tecnici idonei ad opera della polizia giudiziaria, salva la contingente indisponibilità di strumenti di riproduzione.

Si è raccomandato altresì che le dichiarazioni della persona minorenne, inferma di mente o in condizioni di particolare vulnerabilità siano documentate integralmente, a pena di inutilizzabilità, con mezzi di riproduzione audiovisiva o fonografica, salvo che si verifichi una contingente indisponibilità di strumenti di riproduzione e sussistano particolari ragioni di urgenza che non consentano di rinviare l'atto. La trascrizione della riproduzione audiovisiva o fonografica di cui ai commi 3-bis e 3- ter, disposta solo se assolutamente indispensabile, può essere effettuata dalla polizia giudiziaria.

Dal momento che le disposizioni introducono la regola, per i casi previsti, della riproduzione fonografica quando si procede per determinate tipologie di reati e della riproduzione audiovisiva o fonografica quando si tratti di documentare le dichiarazioni di minori, infermi di mente, soggetti vulnerabili, è quasi superfluo sottolineare che la volontà della legge risulta tale da rendere l'indisponibilità degli strumenti di riproduzione una vera contingenza e non la regola.

Infine, il procuratore ha previsto di accordarsi telefonicamente con i vari responsabili degli organi di PG appositi incontri per meglio illustrare al personale la nuova normativa e confrontarsi sulla stessa.

6. SITUAZIONE DELL'ORGANICO DEL PERSONALE AMMINISTRATIVO

L'organico del personale amministrativo e il rapporto tra la previsione della pianta organica di cui al decreto ministeriale DM 25 aprile 2013, nonché il DM 14 febbraio 2018 e il D.M. 20 luglio 2020 (modifica alla pianta organica per il profilo dell'assistente giudiziario) e l'effettiva copertura dei rispettivi posti sono rappresentati nella tabella che segue:

	Organico	Effettivi	Vacanti	% Scopertura	Applicazione/ distacchi in entrata	Applicazione/ Distacchi in uscita
Direttori amministrativi	3	3	0	0		
Funzionari giudiziari	7	7	0	0		
Funzionario contabile	1	0	1	100%		
Cancellieri	6	2	4	66,67%		
Assistenti giudiziari	10	5	5	50%	1	1
Operatori giudiziari	8	8	0	0		
Conducenti automezzi	4	2	2	50%		
Ausiliari	2	1	1	50%		
Totale	41	28	13	32%		

La distribuzione nei settori civile, penale e amministrativo è la seguente:

	N. unità presenti
SETTORE CIVILE	0,4
SETTORE PENALE	25
SETTORE AMMINISTRATIVO	2,6

Per completezza si rappresenta che nel periodo di riferimento sono stati conteggiati tra il personale amministrativo n.2166 giorni (l'anno precedente 1579) di assenza a vario titolo, escluse le ferie, oltre a 126 giorni di part-time che riguardano 3 dipendenti.

Insomma, rispetto a quanto già evidenziato l'anno scorso la situazione è ancor più difficile.

In queste condizioni e con il gravoso aumento di compiti connesso alle modifiche normative introdotte dalla cd "riforma Cartabia", non sarà possibile assicurare lo svolgimento di tutti i servizi.

Vi sono state negli ultimi tempi importanti interventi e nuove assunzioni, ma la situazione è così deteriorata dall'annosa mancanza di soluzioni e dalla inadeguatezza della pianta organica, che non può essere ricondotta alla normalità senza interventi ancora più incisivi.

Come in tanti altri uffici giudiziari gli effetti esiziali di decenni di depauperamento continuano a prodursi tutti, quotidianamente.

Nuovi assunti o trasferiti che dopo brevissimo tempo, per un verso o per l'altro, lasciano il servizio e spesso con modalità tali da non liberare il posto in organico.

Residua ancora personale ultracinquantenne, che, quasi tutto, tira avanti con serio impegno e ammirevole spirito di sacrificio, ma ormai in buona parte stanco, demotivato, non adeguatamente formato per i nuovi compiti; persone a cui si richiedono mansioni per le quali occorre una dimestichezza con l'informatica che non hanno e che non possono acquisire senza una adeguata specifica formazione; formazione che, però, di fatto è estremamente carente. Perché non può essere formazione sufficiente quella affidata ai soli seminari in rete. Così come l'assistenza per il malfunzionamento degli applicativi non può essere affidata solo agli attuali meccanismi di contatto a distanza.

Emblematico il caso di esaurimento della capacità dell'Archivio Digitale delle Intercettazioni per il quale l'ufficio aspetta una risposta da tempo. Nel frattempo, continuano i procedimenti con il rischio di tornare ad applicare la normativa previgente per non interrompere il servizio e l'adempimento dei doveri di legge ordinaria e costituzionale.

Come già esposto, ci sono state uscite per altri pensionamenti in ruoli delicati come quello di segreteria.

Le indicate carenze non hanno consentito negli anni scorsi di attuare in pieno un necessario meccanismo di rotazione nelle funzioni che determina quella circolazione interna delle conoscenze che, a sua volta, è presupposto indefettibile per creare una fungibilità di ruoli necessaria a conferire alla struttura organizzativa l'elasticità indispensabile per poter adeguatamente e tempestivamente fronteggiare le improvvise vacanze.

Ma in una tale situazione parlare di fungibilità e rotazione nei ruoli diventa un "nonsense".

7. Risorse materiali e dotazioni informatiche

Le risorse materiali sono adeguate e l'ufficio è dotato di quanto necessita per il regolare svolgimento dei servizi. Un cenno a parte meriterebbe l'autovettura di servizio (al momento in cui si

scrive l'ufficio ne è sprovvisto), ma è questione già in passato segnalata per cui diventa imbarazzante tornare sull'argomento.

Anche le dotazioni informatiche sono adeguate, salvo quanto di seguito si esporrà.

Tutto il personale è dotato di pc.

Nell'ufficio sono impiegate tutte le risorse informatiche disponibili, con la massima estensione possibile, mancano però scanner e fotocopiatrici.

Dal marzo 2020 si procede alla digitalizzazione di tutti i fascicoli per i quali si emette avviso di fine indagini ex art. 415 bis c.p.p. e sono state emanate specifiche direttive alla polizia giudiziaria per l'invio degli atti in forma digitale.

Attuato nel periodo della emergenza pandemica, viene stabilmente usato il portale per il deposito telematico di atti ed è anche regolarmente in funzione il sistema per la consultazione da remoto del fascicolo del P.M. da parte dei difensori.

Gli atti al GIP e al Tribunale per il Riesame vengono trasmessi tramite TIAP.

E' stato adottato, con l'apporto di Codesta Procura Generale, apposito protocollo per l'utilizzo dell'applicativo TIAP Documenta@ anche nel giudizio di appello.

Problemi di rilievo si pongono per la grave carenza di apparecchiature scanner che sono essenziali per procedere alla digitalizzazione. Si cerca di sopperire a tale carenza con l'utilizzo di fotocopiatrici usati come scanner di rete. Ma è evidente che la mancanza di strumentazione adeguata rende la digitalizzazione più lunga e onerosa.

Con la evidenziata carenza di personale è evidente come tali disfunzioni aggravino la già difficile situazione.

Persistono tuttora seri problemi di funzionalità dell'applicativo TIAP Documenta@ che recepisce solo documenti cartacei e non multimediali. Per esempio, una video ripresa non può essere inserita in Documenta@, con la conseguenza che quando si devono trasmettere gli atti al Tribunale per il Riesame di Firenze bisogna ricorrere a soluzioni alternative attraverso l'applicativo one drive

Gli applicativi in uso sono i seguenti :

- SCRIPT@: applicativo che consente la gestione documentale, protocollazione e classificazione dei documenti in entrata e in uscita;
- PERSEO: sistema di gestione presenze del personale;
- SIAMM: gestione degli automezzi, delle spese di giustizia;
- SICP: Registro informatizzato della cognizione penale
- SIES registro informatizzato delle esecuzioni penali.
- SIC :certificati del casellario
- PEC: Posta certificata
- GIADA: Gestisce la fissazione delle udienze dibattimentali
- GECO: Gestione beni mobili - DAL 2018

- SIRIS: sottosistema di SICP consente di effettuare ricerche all'interno della base dati
- SNT: sistema della notifiche telematiche;
- SICOGE: Sistema per la gestione integrata della contabilità economica e finanziaria;
- MEPA – CONSIP per gli acquisti e i contratti on line della PA
- NOI-PA – applicazione Assenze- Net e Sciop-Net attraverso cui si fanno le comunicazioni per malattie e scioperi
- IMOG: sistema che consente alle Stazioni Appaltanti di richiedere il codice identificativo gara (CIG)
- SIGEG: sistema per l'inserimento dei dati relativi ai contratti stipulati dall'Ufficio per obblighi di trasparenza
- TIAP Document@ – applicativo per la gestione informatizzata degli atti penali
- CONSOLLE PM
- PDP - Portale Deposito atti Penali funzionale al deposito degli atti penali con modalità telematica

Attraverso il predetto il Sistema Informativo della Cognizione Penale (SICP) e le altre App della "famiglia" SICP è possibile acquisire dati utilizzabili a fini statistici e controllare le scadenze dei termini delle indagini, nonché dei termini di impugnazione.

Vanno al riguardo segnalate due criticità riscontrate nell'acquisizione dei dati attraverso tale sistema:

- La sospensione dei termini delle indagini preliminari di cui al primo comma non opera nei procedimenti per reati di criminalità organizzata mentre i dati acquisiti attraverso tale sistema non tengono conto di tale eccezione e pertanto non sono caratterizzati da piena attendibilità e creano problemi nel calcolo della scadenza delle indagini di fondamentale importanza ai fine della tempestività della proroga con riflessi sulla utilizzabilità degli atti di indagine.

- La seconda criticità concerne invece l'acquisizione di dati a fini statistici. Il sistema informativo in uso infatti consente soltanto l'acquisizione di dati secondo *"query"* prestabilite con impossibilità di trarre dati diversi da quelli acquisibili mediante ricerche e parametri preimpostati e conseguente non completa attendibilità dei dati acquisibili. Né appare possibile utilizzare in alternativa, a tali fini, il modulo SIRIS, il quale richiede l'intervento del personale del Ministero per la costruzione delle ricerche, sicché non può essere utilizzato per l'estrazione dei dati statistici di interesse per l'Ufficio (né, del resto, tale App sembra pensata per tale scopo, bensì per più approfondite ricerche sulla base dati).

%%%%

SECONDA PARTE

LA GIURISDIZIONE PENALE NEL CIRCONDARIO DI LIVORNO
CARATTERISTICHE E DINAMICHE DELLA CRIMINALITA' NEL TERRITORIO

Per quanto riguarda l'aspetto socioeconomico del circondario, sia consentito un semplice richiamo ai dati esposti nelle relazioni dello scorso biennio, poiché in questo ultimo anno non sono state registrate modificazioni tali da assumere incidenza strutturale.

Quello livornese è un circondario di **325.243** abitanti (al gennaio 2023) con leggerissima variazione rispetto all'anno precedente che è ancora in diminuzione (dati ISTAT, Bilancio Demografico Mensile 2023) e che si caratterizza per un livello del PIL pro capite inferiore alla media toscana. Dati che sembrano confermare la tendenza emersa in alcuni studi di settore (Cresme – Irpet) secondo i quali le zone costiere della Toscana sarebbero destinate nei prossimi anni a invecchiare e impoverirsi.

Nel complesso le attività produttive dell'area sono essenzialmente quelle legate al mare: la nautica, le attività portuali, la pesca, importanti anche la raffinazione del petrolio, la produzione di energia, cui si aggiungono alcune produzioni meccaniche e le attività della pubblica amministrazione.

Il distretto portuale è una realtà che occupa i primi posti nelle graduatorie di settore, a livello italiano ed europeo, ed è di vitale importanza economica per il territorio toscano.

Già nelle relazioni degli anni scorsi è stato illustrato il quadro di dettaglio dell'articolata realtà costituita dai vari porti della provincia.

Anche il territorio della provincia livornese sta risentendo della particolare situazione creatasi a livello macroeconomico con fenomeni di particolare instabilità e repentini cambiamenti.

Alla contrazione generata dalla crisi pandemica stava facendo seguito una fase di vigorosa ripresa sia, secondo le indicazioni degli esperti non uniformemente distribuita.

Naturalmente la presenza dei porti nel circondario rende necessaria una particolare attenzione alle attività illecite connesse: traffico di droga, di rifiuti, di merci contraffatte, illeciti doganali e fiscali in genere.

Ma nel territorio livornese sono presenti anche grandi aziende controllate da gruppi multinazionali di notevole rilievo: la ex Lucchini a Piombino; la Magona d'Italia spa, del gruppo Arcelor/Mittal; la Tenaris Dalmine, del gruppo Techint, la Solvay a Rosignano, la Nuova Solmine, la Ineos Manufacturing, la Huntsman P&A Italy, lo stabilimento petrolchimico ENI della frazione Stagno di Collesalvetti.

La presenza di questi insediamenti pone particolari problematiche in materia di reati ambientali e, appunto, di sicurezza sul lavoro.

Come già evidenziato nelle relazioni degli anni scorsi, nella valutazione sugli aspetti generali della giurisdizione nel livornese vanno considerate anche le complessità legate al secondo settore caratterizzante il territorio: il turismo.

Le destinazioni costiere rappresentano la quota maggioritaria delle presenze turistiche della regione, circa il 40% di quelle ufficiali e certamente una quota ancora superiore delle presenze non ufficiali in case in affitto e in proprietà. Si tratta complessivamente di sistemi caratterizzati da un turismo più stagionale e nazionale (le presenze nazionali sono quasi i due terzi delle presenze complessive); resta comunque rilevante la presenza degli stranieri in grande maggioranza provenienti dai paesi dell'Europa occidentale.

Questo significa che nei periodi estivi si registra nel territorio un consistente aumento della popolazione con inevitabili ricadute anche sul lavoro giudiziario e sulla complessità dello stesso.

Per il resto l'esame generale delle caratteristiche delle dinamiche criminali nel circondario, porta a considerazioni del tutto analoghe a quelle degli anni scorsi.

A Livorno e provincia, come nel resto della Toscana, non ci sono nuclei stabili delle nostre mafie storiche. Sono, però, significative dal punto di vista quantitativo e criminologico, le presenze di soggetti in contatto con la criminalità organizzata nazionale di tipo mafioso.

A questo riguardo, estendendo solo fugacemente l'analisi, va detto che ad avviso del sottoscritto appaiono ormai inadeguati a descrivere la realtà, a Livorno, in Toscana, come in altre regioni del Centro Nord d'Italia, termini come "*inquinamento mafioso*", "*infiltrazioni mafiose*" e simili.

Essi spesso sono espressione di "letture" del fenomeno mafioso che in certa misura sono ormai superate dalla realtà.

I fenomeni criminali si stanno sviluppando molto più rapidamente delle analisi socio criminologiche e delle interpretazioni giudiziarie ontologicamente legate ai fatti del passato e quindi impossibilitate a cogliere il divenire delle dinamiche delinquenziali. L'idea che il tutto si riduca ad un trasferimento dei mafiosi dalle zone di origine alle regioni centro-settentrionali rischia di penalizzare una lettura più ampia del fenomeno mafioso. Fenomeno che sempre più spesso prende la forma di organizzazioni criminali complesse nelle quali sono attori non solo i mafiosi classici, ma anche figure che sono espressione di realtà criminali di tipo imprenditoriale e/o di centri di potere occulti o comunque opachi.

Organizzazioni complesse di cui occorre saper cogliere forma e dinamiche.

Attività finanziarie ed economiche (appalti compresi), sono ambiti di azione funzionali non solo al riciclaggio dei capitali illeciti, ma anche all'inserimento nei circuiti economici ufficiali e, in definitiva, nei centri di potere economico/finanziario.

Come in passato, vi è una massiccia presenza di gruppi criminali stranieri, dediti al traffico di stupefacenti, al commercio di prodotti contraffatti, ai reati predatori.

Alcuni di questi gruppi, in particolare magrebini e albanesi, sono di significativa pericolosità.

Nel settore del commercio di stupefacenti i delinquenti albanesi si avvalgono delle relazioni con i gruppi di connazionali che hanno scalato la piramide criminale del traffico internazionale raggiungendo i livelli più alti, grazie anche a rapporti ormai stabilizzati con le nostre mafie storiche, ndrangheta in particolare.
Contemporaneamente i gruppi di origine magrebina hanno raggiunto il livello di traffico medio - alto che prima era appannaggio quasi esclusivo della criminalità albanese.
Questo quadro generale trova significativi riscontri anche dalle indagini svolte nel territorio livornese.
Com'è ormai noto da tempo, il porto di Livorno è uno snodo importante nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti. I vari ingenti sequestri effettuati negli ultimi anni e anche nel periodo in esame, costituiscono significativa conferma del fatto che ormai lo scalo labronico sia uno dei punti nodali di una dorsale di traffico che nel Tirreno si sviluppa da Gioia Tauro a Genova.

Questi i dati in dettaglio:

> Omicidio volontario, con particolare riguardo ai reati di cui sia rimasta vittima una donna;

Nel periodo di riferimento sono stati commessi 4 omicidi volontari (5 erano stati nel periodo precedente) e 3 tentati omicidi (9 nel periodo precedente). Dei quattro omicidi, due hanno avuto come vittima una donna.

> Omicidio e lesioni colpose gravi e gravissime derivanti da infortuni sul lavoro;

Nel corso del periodo di osservazione nel territorio della Ex Usl 6 di Livorno si osserva complessivamente una riduzione del numero di eventi infortunistici, dovuta soprattutto alla diminuzione di casi nella zona Livornese, a fronte di un lieve incremento nella zona Bassa Val di Cecina – Val di Cornia e di un incremento più consistente in quella Elbana.
Infatti, gli infortuni sul lavoro sono passati da 3773 del periodo precedente a 2947. Azzerato il dato degli omicidi colposi a fonte dei 3 nel periodo precedente.
Il dato degli infortuni, al quale si unisce quello sulle malattie professionali pari a 1618, è comunque elevato e conferma come, anche in questo circondario, sia sempre attuale il tema del lavoro "sicuro e dignitoso".
Superata l'emergenza pandemica, si pongono con ancora maggiore forza le sempre vive questioni riguardanti la qualificazione delle imprese e del lavoro, la formazione, la effettiva valutazione dei rischi.
Inoltre, si segnala che i dati dell'osservatorio Usl e quello dell'Inail non sono sovrapponibili in quanto:

- per la Usl la registrazione degli infortuni avviene per luogo di accadimento, differentemente da quanto avviene per l'Inail che tratta i medesimi per luogo di residenza dell'infortunato
- gli ambiti territoriali di competenza dei 2 Enti sono differenti, essendo ricompresi nel territorio di competenza della UF Pisll della zona Valli Etrusche anche 7 comuni della provincia di Pisa

Relativamente alle malattie professionali è noto come le segnalazioni pervenute rappresentino ancora una entità sottostimata rispetto alla consistenza reale del fenomeno; per tale motivo i servizi di prevenzione continuano a mettere in atto progetti di ricerca attiva tesi a far emergere la reale dimensione del fenomeno delle patologie correlate alle esposizioni professionali.

Le strutture del Dipartimento deputate alla prevenzione nei luoghi di lavoro svolgono inoltre azioni di contrasto al fenomeno degli eventi avversi lavoro-correlati, consistenti in attività di Polizia Giudiziaria finalizzate a rilevare le eventuali violazioni delle norme di prevenzione che possono avere nesso di casualità con tali accadimenti. Le attività di PG per infortuni sul lavoro e malattie professionali, oltre a quelle delegate direttamente dall'AG, vengono programmate sulla base di criteri guida per la selezione dei casi da sottoporre a indagine, definiti nell'ambito del protocollo d'intesa con Codesta Procura Generale del dicembre 2011, noto come "Protocollo Deidda".

> Omicidio e lesioni colpose gravi e gravissime derivanti da incidenti stradali;

In lieve calo gli omicidi colposi che passano da 9 del periodo precedente a 17.

In lieve aumento invece le lesioni che passano da *258* a 262.

Dati che confermano come i previsti e sperati effetti positivi dell'inasprimento di pene voluto dalla legge n. 41/2016, nel territorio livornese non si stiano producendo.

> Delitti ai danni di persone minorenni o di persone che si trovino in condizione di particolare vulnerabilità ai sensi dell'art. *90-quater* cod. proc. pen.;

Gli anziani continuano ad essere vittime di reati contro il patrimonio, spesso perpetrati con modalità insidiose. Il riferimento è ai furti in abitazione, ma soprattutto alle truffe, anche tramite internet, consumate da parte di soggetti che, spacciandosi per appartenenti ad enti o società di pubblico servizio o mistificando la conoscenza diretta di parenti e simulando una necessità (quali la verifica della corretta erogazione del gas od il pagamento di una cauzione per un incidente stradale provocato dal familiare) riescono a farsi consegnare denaro contante od oggetti di valore.

> Delitti contro la libertà sessuale, di *stalking* ed in tema di pornografia;

Il dato complessivo delle iscrizioni risulta in aumento rispetto al periodo precedente: si è passati da *426* nel 2021/22 agli attuali 264.

Relativamente agli “atti persecutori” il dato appare stabile si passa da 273 a 191.

> Delitto di maltrattamenti contro familiari e conviventi di cui all'art. 572 cod. pen.;

Sono stati iscritti procedimenti per il delitto di maltrattamenti in 308 casi contro i 323 del periodo precedente.

Valgono dunque le considerazioni già fatte anche l’anno scorso :

- la nuova normativa sul cd “ codice rosso” ha sicuramente prodotto un significativo incremento del lavoro dei magistrati addetti allo specifico settore e qualche disposizione, come quella che prevede l’obbligo di sentire entro tre giorni la persona offesa, appare produrre più costi in termini di tempo che effettivi benefici in termini di efficacia dell’intervento, anche perché nei casi veramente gravi l’intervento stesso è sempre stato immediato.
- un importante effetto positivo della nuova normativa è quello di aver favorito una presa di coscienza delle vittime che ora sembrano avere una qualche maggiore consapevolezza dei propri diritti e delle forme di tutela apprestate dall’ordinamento.

Si può, però, cogliere in questi dati un aspetto positivo : l’andamento delle denunce dimostra anche che la legge sul codice rosso e la conseguente generale maggiore attenzione che si pone alla tematica, ha anche favorito il diffondersi nelle vittime di una maggiore conoscenza della tutele loro assicurate dall’ordinamento e dunque di una maggiore consapevolezza.

Le vittime di questi reati oggi denunciano più di prima perché più di prima trovano la forza di ribellarsi alla violenza e alle prevaricazioni.

Anche se la strada per raggiungere i risultati sperati appare ancora lunga e difficile.

> Reati in tema di sfruttamento della prostituzione, commessi avvalendosi di particolari strutture organizzate, con pluralità di persone offese, specie se minorenni, o con forme violente di sfruttamento;

Non ci sono aspetti particolari da segnalare, né casi significativi, coinvolgenti minori, da riportare. I casi registrati nel complesso sono 7 contro i 6 del precedente periodo.

> Reati in materia di stupefacenti;

I dati numerici sono sostanzialmente stabili. Si registrano più o meno le stesse denunce e iscrizioni dell’anno scorso. Si passa da 636 del precedente periodo alle 679 di quello in esame.

In relazione a questa tipologia di reati si rinvia a quanto esposto in precedenza nel sintetizzare il quadro generale della criminalità nel circondario.

Il narcotraffico trova la sua naturale collocazione all'interno del porto di Livorno, quale scalo di rilevanza internazionale. Le attività condotte, nell'ambito di differenti contesti investigativi (quali l'analisi dei rischi su container sospetti ovvero indagini d'iniziativa e/o delegate di pg, ad opera anche delle altre FF.PP., talvolta attivate dalla DCSA) hanno messo in evidenza gli interessi delle varie organizzazioni criminali che - avvalendosi delle strutture logistiche del porto di Livorno nonché di connivenze con il personale di bordo delle navi e/o delle compagnie operanti in ambito portuale - gestiscono il traffico internazionale di sostanze stupefacenti provenienti dal Sud America sulle cargoship che, settimanalmente, approdano nello scalo labronico. Lo scalo, infatti, ha una collocazione geografica favorevole, situato di fronte alla Corsica e non lontano dalla Francia e Marsiglia, in asse sia con la Liguria sia con Civitavecchia, Napoli e Gioia Tauro. Questo l'ha portato ad essere uno dei porti scelti per i traffici illegali a livello internazionale e, in particolare, per il narcotraffico, come emerge anche dall'ultimo report della Direzione Investigativa Antimafia, che dipinge la città sempre più al centro del traffico transatlantico di stupefacenti. La darsena toscana è considerata, al pari di Vado Ligure e Genova, uno dei porti italiani cui la 'ndrangheta si è maggiormente appoggiata e anche qui, come in Calabria, sono state scoperte importanti connivenze con uomini che lavoravano all'interno della struttura portuale, capaci di recuperare i carichi nelle zone off limits e consegnarli in mano ai broker che gestiscono lo spaccio.

Da considerare, altresì, che nel porto di Livorno, si registrano anche condotte di contrabbando, intra ed extra ispettivo, con sottrazione dei dazi doganali e dell'IVA all'importazione, posto in essere da soggetti (principalmente di etnia cinese) le cui attività, sovente, non hanno sede in Toscana.

Come già esposto in precedenza e nelle relazioni degli anni scorsi, relativamente alla criminalità straniera operante in questo settore illecito, in Toscana sono africani e albanesi i gruppi criminali che occupano buona parte del mercato della droga.

Essi coprono settori che vanno dal livello medio - alto allo spaccio di piazza.

Gli esiti di varie indagini confermano che anche nel territorio livornese si registra questo dato.

Nel traffico medio - alto, da tempo, si sono inseriti gli albanesi che hanno importanti sinergie operative nei porti del Nord Europa e che sono ormai in grado di rifornire stabilmente connazionali e altri trafficanti anche sul mercato italiano e livornese in particolare.

> **Reati contro il patrimonio, con particolare riferimento ai reati di usura, rapina, estorsione, furto in abitazione, truffa, riciclaggio e autoriciclaggio;**

I reati di questo tipo sono in deciso aumento.

Le rapine passano da 116 del precedente periodo a 137 in quello in esame. Le estorsioni da 148 a 120. I furti in abitazione da 1110 a 2538 con un sensibile aumento. I casi di riciclaggio e autoriciclaggio passano da 12 a 14_

Evidenti gli effetti negativi della crisi economica e del suo altalenante andamento (sopra richiamato) derivante dalla pandemia prima e dalla parziale ripresa parzialmente arrestatasi con la guerra, dopo.

Pur rimanendo un fenomeno sensibile nel territorio, soprattutto in questo periodo di crisi caratterizzato dalla sempre maggiore domanda di liquidità da parte delle imprese (non sempre agevolata dai canali creditizi tradizionali) - non si registrano casi particolari da segnalare in merito alle condotte illecite connesse ai reati di usura.

Nel settore delle estorsioni, si segnala un'indagine del Nucleo PEF di Livorno (proc. pen. 316/23 R.G.N.R.) le cui vittime, due coniugi livornesi, hanno subito una continua attività di intimidazione ad opera di due cittadini rumeni, finalizzata alla corresponsione di somme di denaro non dovute, accertate in € 39.524, e in grado di incidere sulla capacità di autodeterminazione delle vittime, intimorite con minacce, palesemente esplicite e non, di ripercussioni in ambito familiare, tramite la diffusione di contenuti multimediali sessualmente espliciti senza il consenso della persona ritratta cd "revenge porn" attività prevista e punita dall'art. 629 c.p. (delitto di estorsione). Dagli accertamenti bancari è emerso che i versamenti, per un ammontare complessivo di € 39.524, sono stati eseguiti mediante money transfer a favore di cittadini di nazionalità rumena, già gravati da analoghi precedenti penali, operanti nella provincia di Livorno, identificati tramite riconoscimento fotografico dalle vittime della condotta delittuosa. In tale contesto, è stata esperita anche una collaborazione internazionale di polizia, tramite II Reparto del Comando Generale della Guardia di Finanza, al fine di individuare gli intestatari delle utenze rumene utilizzate per la commissione del reato.

Per quanto concerne le condotte illecite connesse ai reati di riciclaggio o autoriciclaggio, si ritiene che l'interesse di soggetti presenti in provincia, o comunque di persone con eventuali collegamenti anche con associazioni criminali, si indirizzi prevalentemente verso investimenti immobiliari e in attività economiche, di medio-piccole dimensioni, ad esempio collegate al settore turistico, agricolo e immobiliare. Come testimoniano alcune indagini in corso, il reato di autoriciclaggio assume maggiore rilevanza per effetto dell'individuazione di reati tributari e fallimentari, quali reato presupposto della condotta illecita in esame.

In tale contesto, si segnala la seguente attività più rilevante:

- proc. pen. 1402/22 ove il Nucleo PEF ha individuato una famiglia attiva nella ristorazione e vendita di prodotti ittici. In tale contesto, è emersa la commissione di reati tributari e fallimentari, finalizzati al riciclaggio di denaro di provenienza illecita. In particolare, il nucleo familiare - gravato da debiti verso l'Erario (oltre 400 mila euro) - sottraendosi fraudolentemente alla riscossione delle imposte, ha effettuato investimenti societari ed immobiliari, anche durante la pandemia (valore riciclaggio accertato pari a € 1.661.553,59), utilizzando vari prestanome.

> **Reati informatici con particolare riferimento all'attività di intercettazione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche; di frode informatica e danneggiamento di dati e sistemi informatici; di furto di identità;**

nulla da rilevare trattandosi per lo più di fattispecie di competenza distrettuale

> Delitti contro la pubblica Amministrazione, con particolare riguardo a quelli di cui agli artt. 314, 317, 318, 319, 319-ter, 320, 321, 322, *322-bis,* 346, *346-bis* cod. pen.

Questa tipologia di reati risulta in diminuzione.

Le iscrizioni sono passate da *138* (noti e ignoti) del precedente periodo a 86 nel periodo in esame.

Le denunce e le indagini dell'ultimo anno confermano nel settore dell'urbanistica alcune preoccupanti opacità, già segnalate l'anno scorso, che penalizzano la pubblica amministrazione.

A quest'ultimo riguardo risultano particolarmente significative varie vicende che riguardano l'attività edilizia nell'isola d'Elba.

> Delitti aventi ad oggetto l'indebita percezione di contributi, finanziamenti, etc., concessi dallo Stato, da altri enti pubblici o dalla Comunità Europea;

L'emersione di tali fatti reato è dovuta, principalmente, all'attività investigativa e di controllo della Guardia di Finanza che, nell'ambito delle attività finalizzate al contrasto dell'indebita percezione di contributi e finanziamenti (contributi a fondo perduto ex art.25 D.L. n. 34/2020, finanziamenti assistiti da garanzia, prestazioni sociali agevolate "Reddito di cittadinanza"), ha eseguito **oltre 70 interventi** pervenendo alla denuncia di **29 persone** che hanno indebitamente percepito importi per **€ 1.479.726** di cui: **€ 9.379** per contributi a fondo perduto; **€ 1.270.000** per finanziamenti assistiti da garanzia; **€ 200.347** per reddito di cittadinanza.

Tra i servizi di maggior spessore portati a termine nel campo delle attività finalizzate al contrasto delle frodi nel settore degli incentivi alle imprese nonché di prevenzione e repressione delle frodi in materia di investimenti e progetti del P.N.R.R. è stata conclusa un'attività di controllo in materia di spesa pubblica nei confronti di una società inerente alla percezione di un finanziamento pari a € 85.715.271, garantito da SACE SPA e causa emergenza Covid-19. La società, riconducibile a una multinazionale, ha trasferito indebitamente su un conto corrente estero la somma di € 48.429.541 intestata a una finanziaria del gruppo, con sede a Londra, a titolo di finanziamento fruttifero infragruppo. Con la conseguente attività di verifica fiscale sono stati constatati: costi indeducibili € 1.605.761; interessi attivi non contabilizzati € 3.859.540,38.

Periodi di riferimento a confronto			
Reati Fiscali	**01/07/2021 30/06/2022**	**01/07/2022 30/06/2023**	**Differenza percentuale**

contributi a fondo perduto ex art.25 D.L. n. 34/2020, finanziamenti assistiti da garanzia, prestazioni sociali agevolate “Reddito di cittadinanza”, “Anticorruzione”, incentivi alle imprese.	n. 69	n. 39	- 43 %

> Reati in materia di falso in bilancio e bancarotta fraudolenta patrimoniale;

per quanto concerne i reati fallimentari e contro il patrimonio, tra gli aspetti più significativi, utili a delineare il modus operandi dei soggetti indagati, si evidenzia che:

- al fine di evitare istanze di insolvenza al Tribunale civile, gli imprenditori preferiscono pagare i debiti commerciali contratti con i fornitori nonché pagare i salari (al netto) ai dipendenti, omettendo di liquidare e\o versare le imposte e gli oneri sociali all’Erario/Enti previdenziali. In tal guisa, essi ritardano le possibili conseguenze del fallimento, con indagini per bancarotta, operando indisturbati nella loro condotta criminosa ovvero rendendo difficili (se non impossibili) le eventuali azioni di recupero da parte del Fisco. Il profitto illecito viene successivamente riciclato in nuove aziende, scevre da pregiudizi fiscali;
- è frequente il ricorso a teste di legno/prestanome con funzioni di “interfaccia” e cariche prestabilite, soprattutto per l’intestazione di attività commerciali o di conti correnti bancari. Tali condotte rendono particolarmente onerosa l’attività di ricostruzione dell’intera filiera criminale, attesa l’esigenza di superare gli schermi “formali”, individuare i soggetti interposti e procedere alla successiva fase volta all’apprensione dei beni illegalmente accumulati;
- i delitti vengono commessi talvolta anche nell’ambito di vincoli di natura associativa e con il coinvolgimento di soggetti con specifiche competenze in materia societaria, contabile e fiscale.

In tale contesto, si inseriscono le indagini di pg svolte dal Nucleo PEF, concomitanti a verifiche fiscali, nei confronti di un sodalizio criminale, dedito - tramite diverse imprese “apri&chiudi” - alla commissione di reati tributari e fallimentari, truffa ai danni dello Stato, intestazione fittizia di beni e al riciclaggio di denaro di provenienza illecita. In particolare, grazie al contributo di alcuni professionisti, gli indagati - gravati da ingenti debiti verso l’Erario - sottraendosi fraudolentemente alla riscossione delle imposte, hanno effettuato investimenti societari e immobiliari, anche durante la pandemia, utilizzando vari prestanome. In tale contesto, a seguito delle istanze di fallimento d’ufficio, al fine di evitare la dichiarazione di insolvenza, sono stati già riscossi oltre € 300.000 (versati dalla società cessata) nonché sono stati individuati n. 201 lavoratori irregolari e n. 10 lavoratori in nero, a fronte di un’evasione di contributi previdenziali e assistenziali per un importo di €. 343.320.

> Illeciti amministrativi iscritti a carico di persone giuridiche ed D.Lgs. n. 231/2001

si registra una diminuzione delle comunicazioni di notizie di reato, ex D.Lgs. 231/2001, anche in relazione alle riforme normative intervenute in tema di responsabilità amministrativa dell'ente per illeciti dipendenti da reato, aggiungendo tra il novero dei reati presupposti alcuni reati tributari, ai sensi dell'artt. 5 e 25 quinquiesdecies del D.Lgs. 231/2001.

> Reati in materia tributaria con particolare riferimento a quelli indicati nel d.lgs. n° 74 del 2000, come aggiornato dal d.lgs. 24.9.2015, n° 158;

le notizie di reato depositate riguardano prevalentemente l'emissione e l'utilizzo di fatture false, l'infedele dichiarazione dei redditi o gli omessi versamenti di IVA e ritenute (*artt. 2, 4, 5, 8, 10-bis , 10-ter e 12-bis del D.Lgs n. 74/2000*).

I risultati vengono di seguito riepilogati:

Periodi di riferimento a confronto			
Reati Fiscali	**01/07/2021 30/06/2022**	**01/07/2022 30/06/2023**	**Differenza percentuale**
Denunciati P.F.	n. 90	n. 41	- 54%
Sequestri	€.758.547	€. 2.961.624	+ 290 %
Proposte di sequestri	€. 5.570.128	€. 3.048.251	- 45%
Ulteriori dati afferenti il periodo			
Evasori totali scoperti	n. 80	n. 122	+ 52%
Base imponibile netta	€. 44.063.059	€. 84.743.046	+ 92%
Stima imposta evasa	€. 10.985.913	€. 10.605.516	- 3%
Maggiore imposta constatata IVA	€. 20.005.060	€. 6.996.363	- 65%
Totale rilievi IRAP	€. 41.592.676	€. 41.454.777	- 0,3%
Ritenute	€. 1.272.490	€. 207.168	- 84%

Sono state, altresì, eseguite attività di polizia giudiziaria che hanno permesso di rilevare condotte penalmente rilevanti a carico di un colletto bianco e di svariati soggetti economici operanti nel settore edile, i quali avrebbero generato fittizi crediti d'imposta (c.d. bonus facciate) per interventi edilizi in realtà mai eseguiti, mediante l'invio telematico di comunicazioni di cui agli artt. 119 e 121 del D.L. n. 34/2020 a insaputa e in danno dei proprietari degli immobili oggetto dei presunti interventi, indicati quali beneficiari dell'agevolazione. In tale ambito, è stata ottenuta l'emissione di decreti di sequestro preventivo ex art. 321 c.p.p., finalizzati a sottoporre a vincolo i crediti fittizi

maturati nel cassetto fiscale dei cessionari intervenuti nelle operazioni onde evitarne la monetizzazione per un importo complessivo di € 4.429.604,00 e le attività sono tutt'ora in corso.

> Reato di cui all'art. 603-bis cod. pen. (intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro);

Per questa fattispecie le iscrizioni sono in diminuzione. Si è passati dai 5 casi nel periodo precedente a 3 iscrizioni.

> Reati in materia di inquinamento, rifiuti o in genere contro l'ambiente e la salute delle persone, con specifico riguardo ai reati in materia di discariche abusive ed alle attività di gestione di rifiuti organizzata;

Le iscrizioni in questo settore sono in significativo aumento: erano 149 nel periodo precedente e sono state 225 nell'ultimo anno.

Sono numerose le denunce per smaltimenti illeciti caratterizzati dallo sversamento sul terreno di rifiuti urbani e speciali derivanti da sgombero locali e raccolte non autorizzate, ma quelle rilevanti sono, ovviamente, le problematiche legate agli insediamenti industriali.

A parte le variazioni nei flussi degli illeciti, va detto che sempre più si rafforza la percezione, data da specifiche indagini, che i reati registrati in questo settore non siano solo espressione di criminalità diffusa, ma riflettano in molti casi modalità elusive della normativa che riguardano categorie ben precise. Nel territorio toscano, come in altri, le condotte illegali risultano sempre più spesso frutto di deliberate scelte imprenditoriali, per cui si può, in certa misura, parlare di "criminalità d'impresa".

Le caratteristiche del territorio e gli insediamenti produttivi che lo connotano impongono massima attenzione e funzionalità operativa nei controlli e nelle indagini riguardanti i reati ambientali.

Sempre in tema di rifiuti, con riferimento ai traffici transfrontalieri, il porto di Livorno rappresenta uno snodo cruciale ed un obiettivo particolarmente sensibile.

Negli ultimi tempi sono stati registrati vari casi di esportazione di rifiuti prodotti in Italia verso Paesi esteri. Rilevanti le spedizioni per il continente africano, verso il quale vengono avviati rifiuti plastici e gomma, i R.A.E.E. (Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche) e rifiuti combustibili.

Da alcuni anni, ormai, la Toscana è intorno al sesto posto nella classifica nazionale per numero di reati ambientali accertati. Viene dopo Campania, Calabria, Sicilia, Puglia e Lazio. E' un dato significativo che non può essere spiegato con i maggiori controlli. E' ben vero che in Toscana ci possano essere controlli più frequenti e più efficaci che in Calabria o Campania, ma non più che in Emilia Romagna, Umbria, Liguria, Veneto e altre regioni ad essa assimilabili.

Dunque, se risultano accertati più reati che nelle altre regioni omologhe per caratteristiche socio economiche e funzionalità degli organi di controllo, significa che in Toscana in problema inquinamento esiste più che in altre zone.

Le illecite attività elusive della normativa antinquinamento sono oggi realizzate con meccanismi che si sono sempre più affinati col passare del tempo. Non solo infiltrazioni di rifiuti pericolosi nei terreni e nelle cave, giro bolla, declassificazioni fittizie e altri artifici tipici della criminalità

ambientale, ma autorizzazioni caratterizzate da espressioni generiche ed equivoche - che ai fini della tutela dell'ambiente e del territorio fanno il paio con le norme urbanistiche - e che finiscono per consentire quello che è vietato. Iscrizioni all'albo dei gestori ambientali con ditte create ad hoc per trattare i rifiuti che i rifiuti non trattano, organizzazione di mezzi e standardizzazione di procedure per mascherare i rifiuti con fittizie classificazioni. Analisi compiacenti. Rifiuti pericolosi tritati e mischiati ad altri. Controlli preannunciati e blandi. Anche nelle indagini che riguardano Livorno si colgono tracce rilevanti di questa situazione.

Con riferimento all'ultimo periodo va segnalato che è in corso l'udienza preliminare dopo l'esercizio dell'azione penale nel procedimento n. 2289/17 RGNR per un inquinamento ambientale (art. 452 bis e quinquies c.p.) che riguarda la presenza, in un'area di Montescudaio, di un grave inquinamento nella falda e conseguente diffusione dell'inquinamento verso il mare, con contaminazione progressiva dei pozzi situati nell'area. Esercitata l'azione penale è in corso l'udienza preliminare a carico dei tre imputati: un imprenditore, il sindaco e il tecnico comunale del comune nel cui territorio si contesta l'avvenuto inquinamento. Nel frattempo, risulta avviata l'attività di bonifica da parte della Regione Toscana.

> **Reato di cui all'art. 423-bis cod. pen. (incendio boschivo);**

In aumento, da 41 casi a 52. Va detto però che non si tratta di episodi di particolare gravità in termini di estensione o di rilevanza dei territori colpiti.

Trattandosi di un reato nel quale è sempre difficile individuare i responsabili le denunce a carico di ignoti sono preponderanti.

> **Reati in materia edilizia, con particolare riferimento a quelli di lottizzazione abusiva, nonché a quelli comunque connotati da caratteri di evidente ed oggettiva gravità, anche in quanto eventualmente incidenti sulla sicurezza degli edifici e comunque tali da comportare pericolo per l'incolumità pubblica**;

Sostanzialmente stabili i dati delle iscrizioni : 325 l'anno scorso, 288 quest'anno.

Con riferimento a questo settore occorrerebbe ripetere quanto già esposto nelle relazioni degli anni scorsi.

Le indagini e i processi di questo ultimo anno confermano come nel settore dell'urbanistica si registrino quelle preoccupanti opacità che penalizzano la pubblica amministrazione, già segnalate per i periodi precedenti.

Alcuni dei procedimenti per reati contro la pubblica amministrazione segnalati in precedenza nella specifica esposizione traggono origine proprio da violazioni urbanistiche.

Se in questo settore l'isola d'Elba continua a registrare violazioni mascherate con disinvolture amministrative penalmente significative, anche nel resto del circondario emergono casi simili.

Un settore, dunque, che merita massimo impegno e attenzione.

Proprio per questo, come già esposto, nel nuovo progetto organizzativo è stato modificato il contenuto del gruppo specialistico dei reati contro la P.A. includendo in esso i casi in cui i reati urbanistici possano essere spia di delitti contro la pubblica amministrazione e inserendo nel gruppo un magistrato in più.

A qualche specifica vicenda che assume valenza significativa per confortare quanto ora esposto si farà cenno nella parte dedicata ai procedimenti e processi di particolare rilievo trattati nel periodo in esame.

> **Reati commessi da immigrati extraeuropei**;

Dati precisi non rilevati e comunque nulla di significativo da segnalare, oltre quello già evidenziato in tema di reati di droga, cui si rinvia.

> **Reati in materia di commercio di merci contraffatte (art. 474 cod. pen.).**

nel periodo di riferimento la Guardia di Finanza ha eseguito un totale di **76** interventi che hanno portato alla denuncia di **28 persone**. In tale ambito sono stati sottoposti a sequestro **51.715** prodotti contraffatti, non sicuri e/o con falsa attestazione di Made in Italy. Si segnala inoltre il sequestro di 8 Kg di olio d'oliva considerato non sicuro.

Periodi di riferimento a confronto			
Denunciati	**01/07/2021 30/06/2022**	**01/07/2022 30/06/2023**	**Differenza percentuale**
Lotta alla contraffazione	n. 21	n. 26	+ 24%
Tutela made in Italy	n. 4	n. 2	- 50%
Sicurezza prodotti	n. 2	n. 0	-100 %

Per il resto nulla di veramente significativo da evidenziare, a parte le considerazioni di carattere generale già sopra esposte nella parte dedicata alla situazione del territorio in generale.

%%%

TERZA PARTE

Si ritiene di poter segnalare per complessità, gravità dei fatti, numero degli imputati e/o significato o comunque attenzione, destata nel territorio, i seguenti procedimenti e processi :

1) Procedimento n. 1521/18 RGNR trattato dalla collega Carmazzi.

   Nel corso di quest'ultimo periodo è in corso nella fase dibattimentale il processo per uno dei più gravi incidenti mortali sul lavoro avvenuti negli ultimi anni nel territorio livornese.

Il 28 marzo 2018 due operai sono **morti** e altri sono rimasti leggermente **feriti** nell'**esplosione di un serbatoio avvenuta nel porto di Livorno**. Solo per una fortunata evenienza l'esplosione non ha prodotto altre vittime e non si è propagata agli altri serbatoi vicini determinando ben più gravi conseguenze in termini di vite umane e danni.

Le indagini si sono rivelate molto complesse e impegnative. Sono state condotte con la doverosa massima attenzione, per individuare tutte le effettive responsabilità, senza adagiarsi sulle eventuali comode e riduttive ricostruzioni dei fatti che, in questo come in tanti altri casi, potevano presentarsi ad una superficiale lettura dell'evento.

L'azione penale per plurimo omicidio colposo è stata esercita nei confronti delle persone fisiche e degli enti ritenuti responsabili ai sensi dell'art. 25 septies del D.Lgs. 231/2001.

Le società imputate svolgono attività d'impresa rilevante nell'ambiente economico livornese, in particolare nel settore dei servizi logistici portuali.

2) Altro procedimento definito in corso davanti al Tribunale nella fase dibattimentale (peraltro conclusasi il 13 u.s. con la condanna dell'imputato alla pena di anni tre di reclusione oltre ai risarcimenti alle pp.oo. in solido con il responsabile civile) è quello n. 5919/17 RGNR assegnato al Procuratore Squillace Greco e alle colleghe Carmazzi e Tenerani. Si tratta del procedimento per **omicidio colposo plurimo** contestato all'ex sindaco del Comune di Livorno con riferimento alla gestione della **alluvione che ha colpito Livorno** nel settembre del 2017.
3) In corso davanti al GUP anche l'impegnativo procedimento n. 1825/19 RGNR a carico di circa **90 indagati**, assegnato al procuratore Squillace Greco e allo scrivente ove viene prospettata l'esistenza di una articolata e sofisticata, per i mezzi usati, **associazione a delinquere** finalizzata alla commissione di **truffe** in danno di società assicuratrici. L'associazione secondo la contestazione coinvolgerebbe professionisti di vario tipo. Contestato anche l'**autoriciclaggio**, si è proceduto al sequestro preventivo di una villa e di altri immobili, di opere d'arte e altri beni per un valore di circa 3 milioni di euro.

   Quella dei delitti di frode in forma organizzata è, come sopra esposto, una delle caratteristiche criminologiche del circondario.
4) Sempre davanti al Tribunale è pendente il complesso e delicato procedimento n. 542/17 RGNR trattato dallo scrivente. Si tratta di una vicenda nella quale, secondo la contestazione, sarebbe stata creata una associazione operante con meccanismi particolarmente insidiosi, attivati coinvolgendo anche un noto professionista e diffusi oltre l'ambito territoriale livornese. Nel corso del procedimento, oltre alle misure cautelari disposte dal Gip, è stata data esecuzione, a carico di uno dei principali imputati, alla confisca (definitiva perché connessa ad altro procedimento) di una villa particolarmente lussuosa posta nel centro di Livorno.

Nella richiesta di rinvio a giudizio dei 9 imputati sono stati contestati delitti di **associazione per delinquere finalizzata alle truffe** e numerosi delitti fine, nonché l'autoriciclaggio.

5) E' in corso l'udienza preliminare anche per il procedimento n. 4530/17 RGNR assegnato allo scrivente. Il procedimento ha tratto le mosse dalla denuncia che un privato ha depositato in Procura lamentando gravi irregolarità degli organi del Comune di San Vincenzo nella gestione di una pratica edilizia. Attribuiti a **23 imputati** reati che vanno dall'**abuso edilizio** e **abuso d'ufficio**, alla **corruzione**, all'**indebita induzione** a dare o promettere utilità, alla **turbativa di procedimento** amministrativo, alla **falsa fatturazione**. Il Gip presso il Tribunale di Livorno ha emesso, su richiesta di questa Procura, un'ordinanza applicativa di misure cautelari nei confronti di imprenditori e di amministratori-dirigenti-dipendenti del comune. Come detto, i reati contestati nella fattispecie sono "abuso edilizio"; art. 323 c.p "abuso d'ufficio"; artt. 319 e 321 c.p. "corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio"; art. 319-quater c.p. "Induzione indebita a dare o promettere utilità"; art. 353 bis c.p. "turbata libertà del procedimento di scelta del contraente"; art.479 c.p. "falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici"; art. 8 del D.Lgs. 74/2000 "emissione di fatture per operazioni inesistenti."; nonché nei confronti di un ente l'art. 25 del D.Lgs. 231/2001 "concussione e corruzione, induzione indebita a dare o promettere utilità".
   Le misure cautelari, che sono state confermate, hanno riguardato il sindaco del Comune e due imprenditori edili locali, ai quali sono state dazioni illecite, dissimulate in contabilità aziendale mediante il pagamento di fatture emesse per operazioni inesistenti.
   Le indagini hanno appunto preso avvio dall'esposto di un privato cittadino riguardante il rilascio di un permesso a costruire per la ristrutturazione, il cambio d'uso e la sopraelevazione di un locale commerciale sul lungomare. Provvedimento annullato per due volte dal TAR Toscana perché in contrasto con le norme urbanistiche comunali.
   Le indagini, delegate alla Guardia di Finanza, hanno fatto prospettare reiterati abusi edilizi, realizzati mediante illegittime autorizzazioni alla trasformazione di locali commerciali in residenziali. Le vicende, in cui sarebbe coinvolto uno studio tecnico, risulterebbero caratterizzate da falsificazione di atti pubblici e da ipotesi di corruzione e turbata scelta del contraente nei pubblici appalti.
   Si tratta, ovviamente, di preliminari contestazioni che non legittimano alcuna conclusione, ma se le tesi formulate saranno confermate in giudizio, questo costituirà un altro di quei casi cui prima si faceva riferimento parlando di come, anche in questa provincia, la tematica dei reati urbanistici si leghi a opacità amministrative che talvolta rivelano gravi reati contro la pubblica amministrazione.

6) In quest'ultima tipologia fattuale rientra anche il procedimento n. 1501/19 R.G.N.R. anch'esso trattato dallo scrivente. Nel periodo di riferimento è stata celebrata l'udienza preliminare per **15 imputati** e per **9 enti** ai quali viene contestato la responsabilità

amministrativa ai sensi degli artt. 5 co. 1 e 25 D.Lgs. 231/2001 per i delitti di **corruzione** e **truffa**. L'inizio del dibattimento è previsto nel prossimo mese di novembre.

La vicenda riguarda l'ufficio "Amministrazione Patrimonio e Demanio" del Comune di Livorno e la gestione di cespiti immobiliari di proprietà comunale.

Anche in questo caso sono state applicate misure cautelari e si è proceduto a sequestro preventivo finalizzato alla confisca dei proventi.

7) Misure cautelari sono state applicate e confermate dal Tribunale per il Riesame anche nel procedimento n. 5660/20 RGNR trattato dal procuratore Squillace Greco e dal dott. Volpe.

Si tratta di **decine di indagati** per parte dei quali sono state emesse misure cautelari per i delitti di **omicidio**, **associazione per delinquere**, **usura**, **estorsione, detenzione e porto d'armi.**

Procedimento che ha sì tratto le mosse dalle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia e che ripercorre un segmento di storia criminale livornese, ma che, con nuove e diverse fonti di prova, riguarda anche il presente.

Il procedimento è stato trasmesso a questa Procura dopo declaratoria di incompetenza funzionale del Gip Distrettuale di Firenze.

Riattivate e ulteriormente sviluppate le indagini da questo ufficio, è stata richiesta misura cautelare a carico di tre persone per omicidio in concorso, a carico di un altro nutrito gruppo di indagati per gli altri reati sopra indicati. All'esito è esercitata l'azione penale.

Il collaborante è già stato condannato per omicidio in sede di giudizio abbreviato.

Per il resto è attualmente in corso la discussione finale davanti alla Corte di Assise di Livorno, relativamente all'omicidio, davanti al Tribunale di Livorno per gli altri reati.

8) Altro processo in corso di trattazione davanti al Tribunale nel periodo in esame è quello n.5234/18 RGNR, trattato dal procuratore Squillace Greco.

La vicenda riguarda il **riciclaggio** di ingenti somme di denaro che sarebbero frutto dell'attività illecita posta in essere da un ex sorvegliato speciale calabrese stabilitosi da anni in questo circondario. L'imputato, inviato al soggiorno obbligato in Toscana, da molto tempo vive e opera nel territorio dove ha impiegato e impiega in attività economiche un ingentissimo patrimonio di origine, secondo quanto si contesta, mai spiegata e non giustificabile con attività lecite.

Alla moglie di questi viene attribuito il delitto di riciclaggio e a entrambi i reati di falso e frode in dichiarazione per collaborazione volontaria (voluntary disclosure).

Nell'ambito del procedimento sono stati **sequestrati**, grazie anche alla attività di facilitazione di Eurojust, **oltre 4 milioni di euro in titoli** depositati in una banca del **Liechtenstein** a nome di una fondazione formalmente gestita dalla donna indagata.

La vicenda appare interessante perché, con una doppia rogatoria (attiva e passiva), si è riusciti, attraverso incontri di coordinamento efficacemente organizzati da Eurojust, a creare

un proficuo rapporto operativo con l'autorità giudiziaria del Liechtenstein; rapporto in virtù del quale, dopo un primo tentativo presso una banca di Vaduz con esito negativo, è stato individuato un altro istituto di credito ove i fondi erano stati trasferiti ed è stato così eseguito il decreto di sequestro preventivo emesso dal giudice.

9) Di particolare rilievo anche il procedimento n. 389/20 RGNR trattato dalla collega Mancusi a carico di tre soggetti per i reati di truffa e abusiva attività di intermediazione finanziaria. Sono state individuate 52 persone offese delle quali alcune residenti a Livorno altre in altre parti del territorio nazionale. All'esito delle indagini – sviluppate anche con intercettazioni e complessa analisi della movimentazione finanziaria di numerosi conto correnti aperti anche presso istituti bancari tedeschi e pertanto ottenuti mediante ordine di indagine europeo e l'intermediazione di Eurojust - hanno consentito di accertare, secondo la contestazione la cui fondatezza andrà ovviamente verificata nel giudizio, gli artifici e i raggiri posti in essere dagli indagati al fine di appropriarsi delle ingenti somme (consegnate dagli ignari "investitori") presentandosi come persone particolarmente esperte nel settore degli investimenti finanziari e facenti parte di una fittizia società fiduciaria londinese che si occupava di investimenti a rischio quasi nullo e garantendo rendimenti particolarmente vantaggiosi. Somme tutte confluite su un conto fittiziamente intestato a società estera, ma riconducibile ad uno degli indagati, che risultano ammontare complessivamente a oltre € 634.000 euro. All'esito delle indagini è stato richiesto e ottenuto il sequestro preventivo – eseguito nel mese di maggio 2022 - di un veicolo di lusso acquistato con le somme ottenute dalla condotta truffaldina e si è proceduto a eseguire "provvedimento di congelamento" sul conto corrente tedesco sul quale erano confluite le somme. Esercitata l'azione penale il procedimento e disposto il rinvio a giudizio, dopo che uno degli imputati ha chiesto e ottenuto l'applicazione della pena, è ora pendente nei confronti degli altri dinanzi al Tribunale di Livorno nella fase dibattimentale.

10) Altro procedimento che va segnalato per il rilievo sul piano criminologico è quello n. 6251/18 RGNR trattato dal procuratore Squillace Greco e dalla collega Carmazzi.

La vicenda riguarda una contestata associazione a delinquere finalizzata a imporre servizi di vigilanza nei locali pubblici del circondario e vede coinvolti anche appartenenti alle forze dell'ordine. Fermo restando che anche in questo caso si tratta di contestazione soggetta alla verifica giudiziale, va detto che presentata richiesta di misura cautelare nel giugno 2020 è stata emessa ordinanza applicativa di alcune delle misure richieste nel giugno 2022. Nel procedimento che riguarda **37 indagati** è stato notificato l'avviso di conclusione delle indagini.

11) In merito alla tematica ambientale cui prima s'è fatto riferimento, va segnalato il procedimento n. 2565/2021 RGNR trattato dalle colleghe Carmazzi e Tenerani.
Esso riguarda il possibile inquinamento ambientale (anche atmosferico) nell'area industriale della zona di Stagno (tra Livorno e Collesalvetti) ed in particolare la raffineria ENI.
E' in corso incidente probatorio davanti al GIP.

12) In tema di droga, a parte quanto prima ricordato in merito ai sequestri di cocaina nel porto di Livorno, va menzionato il procedimento n. 2287/2021 RGNR assegnato al collega Volpe. Le indagini hanno tratto le mosse dall'arresto in flagranza di un soggetto al porto di Livorno, in arrivo dalla Sardegna con quasi 19 kg di marijuana, operato dalla Guardia di Finanza. In seguito, sono state attivate intercettazioni per individuare destinatari e mittenti del carico. Si è, così, giunti alla emissione di un decreto di perquisizione locale eseguito in territorio sardo nell'agosto 2021, che ha portato al sequestro di 857 kg di marijuana ed all'arresto di due persone.

13) In materia di reati tributari vanno segnalati tre procedimenti trattati tutti dal collega Volpe.
Il n. 2916/22 RGNR nel corso del quale si è proceduto al sequestro preventivo, anche per equivalente, del profitto del reato per un valore di € 2.079.870,74 (misura ultimo confermata in sede di riesame). Il n. 5660/21 RGNR, sempre per reati fiscali (art. 10 quater d.lgs. 74/2000), con sequestro preventivo, anche per equivalente, del profitto del reato per un valore di € 119.763,68 (misura anche questa confermata in sede di riesame). Il procedimento n. 424/20 RGNR, a carico di 5 persone, nel quale si prospetta l'esistenza di un collaudato sistema di emissione di fatture per operazioni inesistenti (artt. 2 e 8 d.lgs. 74 del 2000). Anche in quest'ultimo caso sono richiesti ed ottenuti provvedimenti di sequestro preventivo, anche per equivalente, del profitto di reato, per importi ricompresi tra € 10.000 (il minino) ed € 152.800 (come massimo). Il provvedimento è stato confermato ed è ora in corso l'udienza preliminare.

14) Ha destato notevole impressione nella comunità livornese anche un altro omicidio di cui è rimasto vittima una persona anziana il 27.8.2021. Oggetto del procedimento n. 3792/2021 RGNR assegnato al procuratore Squillace Greco e al collega Peruzzi. Dopo indagini molto complesse per la particolarità del caso, sono state applicate misure cautelari ed è stata esercitata l'azione penale nei confronti di un uomo e della sua compagna. La contestazione era di omicidio e delitti patrimoniali connessi (rapina, autoriciclaggio, pregressi furti a carico della donna).
Il processo di primo grado, davanti alla Corte di Assise di Livorno, si è concluso con la condanna dell'uomo per omicidio e rapina mentre la donna è stata assolta - ex art. 530

comma 2 c.p.p. - per l'omicidio e condannata per ricettazione e per pregressi furti commessi in danno della vittima.

15) Merita una segnalazione anche il procedimento n. 631/2018 RGNR trattato dalla collega Mancusi. Dall'analisi di conversazioni intercettate in altro procedimento per fatti di droga è emersa l'esistenza di un ritenuto sistema di organizzazione di matrimoni fittizi finalizzati all' ottenimento del permesso di soggiorno da parte di soggetti extracomunitari che non ne avevano i presupposti - a fronte del versamento di cospicui corrispettivi in denaro - con conseguente elusione della normativa prevista dal T.U. Immigrazione. Nella vicenda sono stati contestati anche reati di falso per induzione dei pubblici ufficiali, sia con riferimento all'ufficiale di stato civile che aveva celebrato il matrimonio che del personale dell'ufficio immigrazione che, sulla base di elementi fittizi, aveva rilasciato il permesso di soggiorno. A seguito dell'esecuzione di misura cautelare nei confronti di alcuni indagati è stata acquisita ed analizzata cospicua documentazione acquisita presso gli imputati e i competenti uffici coinvolti nelle pratiche per la celebrazione dei matrimoni e per il rilascio del permesso di soggiorno. L'azione penale è stata esercitata nei confronti di **58 imputati,** si quindi tenuta l'udienza preliminare nel corso della quale sono stati condannati alcuni imputati con rito abbreviato, altri hanno chiesto l'applicazione della pena e attualmente pende il dibattimento per gli altri 22.

16) Vicenda analoga a quella ora citata è quelle oggetto del procedimento n. 3788/2017 RGNR, trattato prima dal collega Mannucci e poi dalla collega Fera, riguardante **20 indagati** per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina attuato mediante contratti di lavoro fittizi e redazione di documentazione falsa (buste paga, CUD ecc.). Esercitata l'azione penale, in data 11.2.2022 si è tenuta l'udienza preliminare. 3 imputati sono stati condannati in sede di giudizio abbreviato, 7 hanno patteggiato la pena, gli altri sono stati rinviati a giudizio.

17) Ha destato impressione nell'opinione pubblica anche il fatto oggetto del procedimento n. 3164/2021 R.G.N.R. trattato dalla collega Fera. Si tratta del crollo del solaio di un edificio adibito ad asilo nido in Livorno. Concluse le indagini la collega ha chiesto il rinvio a giudizio dei tre indagati. Per reati riguardanti la gestione, gli interventi e i mancati interventi sull'immobile.

18) Rilevante, per la gravità del fatto ed il connesso clamore, il procedimento n.1876/2022 R.G.N.R. trattato dalla collega Fera. Riguarda il tentato omicidio avvenuto il 28.4.2002 a Livorno, commesso colpendo la vittima con un martello e un coltello. Anche in questo caso le indagini sono ultimate e quando si redige la presente relazione è già stata esercita l'azione penale con richiesta di rinvio a giudizio dell'indagato.

19) Va ricordato, pure, il sopra richiamato procedimento n. 2289/17 RGNR trattato dal collega Rizzo per inquinamento ambientale (art. 452 bis e quinquies c.p.) che riguarda la

presenza, in un'area di Montescudaio, di un grave inquinamento nella falda e conseguente diffusione dell'inquinamento verso il mare, con contaminazione progressiva dei pozzi situati nell'area. Esercitata l'azione penale è in corso l'udienza preliminare a carico dei tre imputati: un imprenditore, il sindaco e il tecnico comunale del comune nel cui territorio si contesta sarebbe avvenuto inquinamento. Nel frattempo, risulta avviata l'attività di bonifica da parte della Regione Toscana.

20) p.p. 1675/23 mod. 21: Peruzzi omicidio di persona di sesso maschile in relazione al quale è stata applicata la custodia cautelare in carcere nei confronti del suocero. Pendente in fase di indagini in via di definizione. La complessità è qui data dalla necessità di accertare la consistenza del dolo del reato, se d'impeto, e quasi preterintenzionale, come sostenuto dall'indagato, ovvero di premeditazione, come contestato nell'imputazione provvisoria.

21) p.p. 5582/2022 mod. 21: Peruzzi e Carmazzi omicidio per colpa medica determinato dal decesso di una partoriente in occasione di parto cesareo; in fase di indagini in via di definizione. Complessa vicenda di imperizia esecutiva nell'esecuzione di un parto cesareo, che mette in evidenza anche possibili carenze organizzative della struttura sanitaria pubblica.

22) A livello di questioni giuridiche di rilievo, se di rilievo di tratti, si segnala il procedimento 192/22 mod. 21 bis. iscritto a seguito della richiesta di presentazione immediata davanti al giudice di pace di tre soggetti, cui erano contestati gli artt. 10 bis e 14 comma 5 ter d.lgs. 74 del 2000. Tutti senza fissa dimora, gli era stato designato un difensore d'ufficio e avevano eletto il domicilio presso lo studio del difensore. Non era stato prestato l'assenso dai legali alla domiciliazione. La domiciliazione medesima, in assenza di altri luoghi cui poter ricevere le notifiche, era stata ribadita dagli indagati nel verbale di identificazione. Il giudice aveva dichiarato la nullità della richiesta di presentazione immediata in quanto la notifica era stata fatta presso il difensore al domicilio ex lege. E' stato fatto ricorso per cassazione e la questione è stata rimessa alle SS.UU. .

%%%

QUARTA PARTE

Misure di prevenzione – sequestro per equivalente – prescrizione- rogatorie e MAE

Misure di prevenzione

E' stato eseguito un sequestro per rogatoria di oltre 4 milioni di euro in titoli depositati in una banca del Liechtenstein, in un procedimento per misura di prevenzione patrimoniale.

Nulla di particolare da segnalare. Non risultano variazioni significative rispetto al periodo precedente tali da rendere necessaria una particolare trattazione.

Sequestro per equivalente

L'ufficio fa sistematico ricorso a questo strumento di aggressione dei profitti illeciti.

Il settore cui si ricorre più spesso è quello dei reati economici e in particolare nei casi di reati tributari. Alcuni casi di sequestro rilevanti sono stati prima citati.

Andamento prescrizione reati

Nonostante le difficoltà di questi anni già evidenziate, non c'è un problema prescrizione che vada oltre il fisiologico. Anzi si può dire che le ipotesi di estinzione dei reati per prescrizione appaiono limitate.

Rogatorie internazionali e assistenza giudiziaria, MAE, OIE.

Si è già citato prima il caso del sequestro per rogatoria e grazie alla attività di facilitazione di Eurojust, di oltre 4 milioni di euro in titoli depositati in una banca del Liechtenstein, in un procedimento per riciclaggio.

Sono stati emessi 3 O.I.E.

Nulla di particolare da evidenziare con riferimento al mandato di arresto europeo.

Attuazione della disciplina in materia di tutela degli interessi finanziari U. E. i rapporti con il procuratore europeo per quanto riguarda gli aspetti organizzativi la trattazione dei procedimenti e i rapporti con la polizia giudiziaria

E' stato nominato referente per i rapporti con la procura europea il dott. Volpe. Tuttavia, non vi sono stati procedimenti né in entrata né in uscita con EPPO

Procedimenti in materia di occupazioni arbitrarie di immobili pubblici e privati ed eventuali aspetti problematici

Le iscrizioni contro noti sono state 95 nei confronti di un totale di 218 persone, mentre quelle contro ignoti 29. Si è posto il problema della scriminante dello stato di necessità e della opportunità di sgombrare gli immobili occupati tramite lo strumento del sequestro preventivo, ma si è giunti alla conclusione che la problematica non può essere risolta percorrendo esclusivamente la via giudiziaria attraverso il sequestro preventivo e il processo penale, attesa la coesistenza di enormi e complesse implicazioni sociali che devono essere valutate anche dalle amministrazioni locali e dalla prefettura. Occorrerebbe pertanto mettere in campo un'articolata strategia comune, finora non sufficientemente elaborata, per garantire da un lato la legalità e dall'altro il diritto a un'esistenza libera e dignitosa che passa anche attraverso il diritto alla casa o comunque a un alloggio adeguato al carico familiare.

L'attività del pubblico ministero nel settore civile compresa la materia fallimentare

Le negoziazioni assistite sono state 52 (l'anno precedente 57)

Pareri e visti in materia volontaria giurisdizione sono stati 5987

Le istanze di fallimento e liquidazioni giudiziarie sono state 12

Nel registro Volontaria Giurisdizione figurano 2 iscrizioni

Livorno, lì 30 ottobre 2023

Il Procuratore della Repubblica F.F.
Massimo Mannucci